



MINACCE NEL MONDO DELLO SPETTACOLO. Antonio Zardon, l'agente teatrale incaricato nel 1784 di organizzare l'ambizioso progetto dell'Olimpiade del Cimarosa, riceve una lettera

«Morirai sulla scena dell'Eretenio!»

L'impresario minacciato di morte alla 'prima' del teatro. L'inaugurazione con un soprano famoso

Mattea Gazzola

L'opera al Teatro Eretenio non si doveva proprio mettere in scena. Antonio Zardon, l'agente teatrale incaricato nel 1784 di organizzare l'ambizioso progetto dell'Olimpiade del Cimarosa, era stato avvertito chiaramente: «Sento che molto vi interessate per far andar in scena l'Opera in Vicenza. Le circostanze presenti non lo vogliono. Onde vi avviso, che non abbiate coraggio di far altra parola in questo proposito, perché alla vostra venuta in Vicenza avrete finito di vivere. L'avviso vi serva».

La lettera anonima era stata recapitata al Caffè della Realtà di Venezia, dove l'impresario aveva il suo recapito durante gli impegni teatrali vicentini. La minaccia restò vana. L'Olimpiade andò regolarmente in scena dal 10 luglio al 13 agosto del 1784 e Antonio Zardon continuò con successo ad allestire spettacoli a Vicenza fino al 1792. L'Eretenio dovette però arrendersi a una sinistra morte esattamente 160 anni dopo la sua apertura. Era il 2 aprile del 1944 quando fu raso al suolo da un bombardamento aereo. L'Eretenio poteva contenere 1.250 spettatori, di cui 330 nelle poltrone e poltroncine di platea, 570 nei palchi e nelle gallerie. Oltre a questi 900 posti a sedere vanno contati anche i 150 posti in piedi in platea e 200 nella loggia e nel loggione.

Il "giallo" della minaccia al nuovo teatro ha varie ipotesi di lettura: tra le righe della lettera si legge invidia, rabbia, l'ombra di qualche detrattore geloso o di qualche artista escluso dalla "prima".

Il manager Zardon (il termine non è anacronistico: l'impresario lavorava allora con moderna ottica imprenditoriale) impegna per l'inaugurazione dell'Eretenio il meglio che propone lo star system dell'opera della seconda metà del Settecento. Nel cast figurano il tenore Matteo Babini e il "soprano" (cioè controtenore) Luigi Marchesi; i balli vengono affidati al coreografo Domenico Ricciardi con i primi ballerini Teresa Campioni e Carlo Augusto Favier; la scenografia è nelle mani esperte dell'architetto veneziano che aveva progettato la sala Antonio Mauri. Ardua si rivela invece la scelta della prima donna. Il carteggio dell'archivio del Teatro Eretenio conservato in Bertoliana rivela un complicato backstage per la scelta della protagonista. Vengono interpellate per la parte tutte le migliori cantanti del tempo.

Scrive l'impresario Zardon al letterato Nicolò Maina - autore di un utile opuscolo intitolato Descrizione del Teatro Nuovo in riva al Retrone ossia del riedificato teatro di Piazza di Vicenza -, il 28 febbraio 1784:



Le stoffe e il preventivo per il nuovo sipario, anni '20



Un disegno acquerellato (BcB, Archivio del Teatro Eretenio, TE.2)

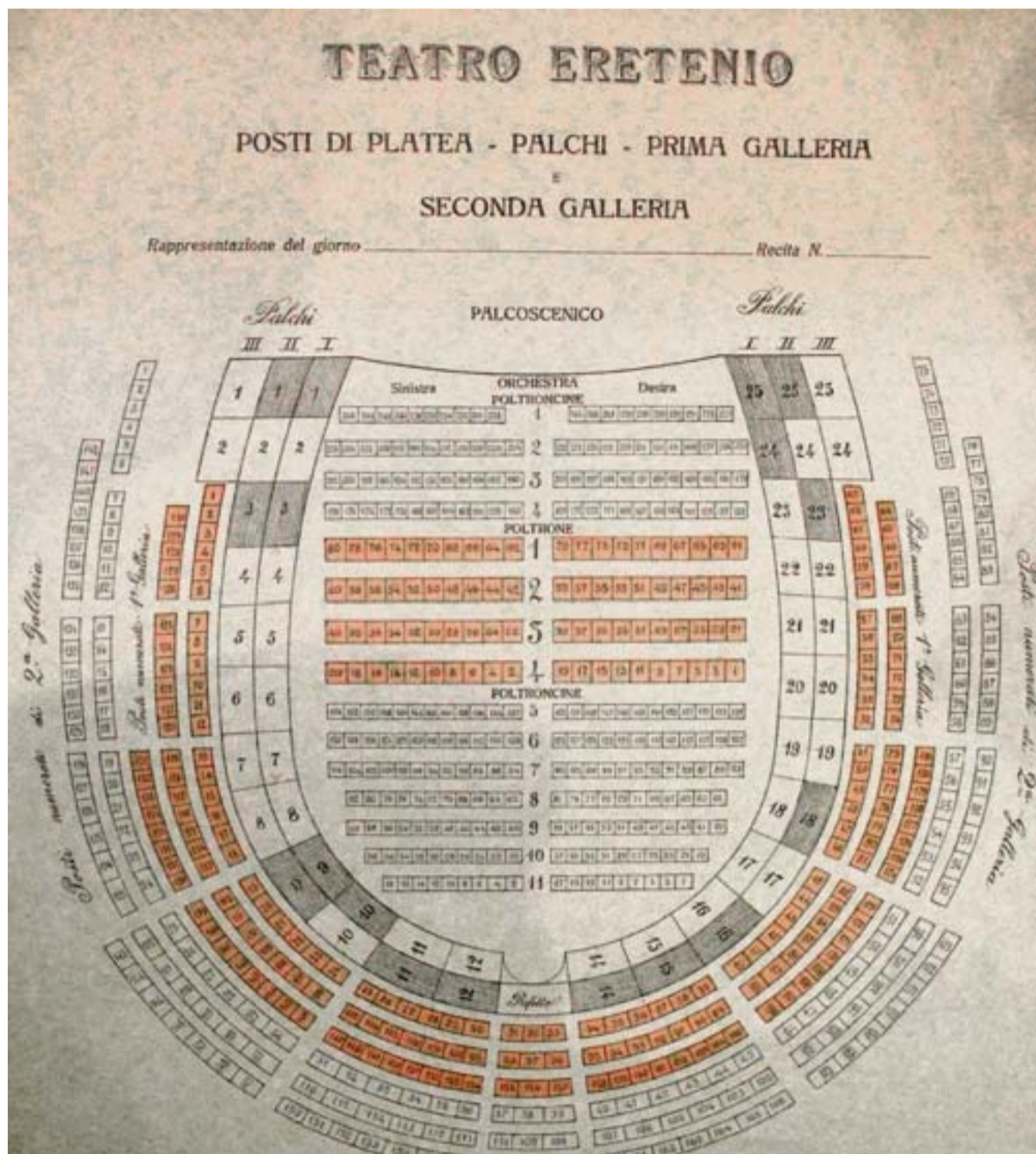
«Monsieur, dalla stimatissima sua rilevo quanto mi dice che intorno alla signora Baccelli ancora non può dare la decisione, non avendo ancora avuto la risposta da Londra. In quanto alla Bonafini ella non ha difficoltà alcuna di venire, ma volle prima sapere dal Marchese la decisione del libro, che a tal effetto scrissi due ordinari, e ne attendo la risposta onde pregola significare il tutto al signor conte Girolamo (...). Zardon punta ad avere per l'Olimpiade proprio Caterina Bonafini, l'aspasia di Modena, prima cantante di corte a Pietroburgo e stimata dall'imperatrice Caterina II. Ma la smentita arriva presto; in una lettera di Gualdinello Bissari - uno dei cinque 'compadroni' (cioè soci fondatori) del teatro vicentino - del marzo 1784 si apprende che «la Bonafini si dice che abbia ricusate di cantare qui, mentre non vuole più cantare in teatro (...).»

E in un'altra lettera del maggio dello stesso anno il conte Bissari ripete: «Sabato scriverò a Zardon, la Bonafini non vuol cantare a Venezia, nemmeno per la Senssa, tanto me-

La minaccia restò vana. L'Olimpiade andò regolarmente in scena dal 10 luglio al 13 agosto

Zardon continuò con successo ad allestire spettacoli a Vicenza fino al 1792

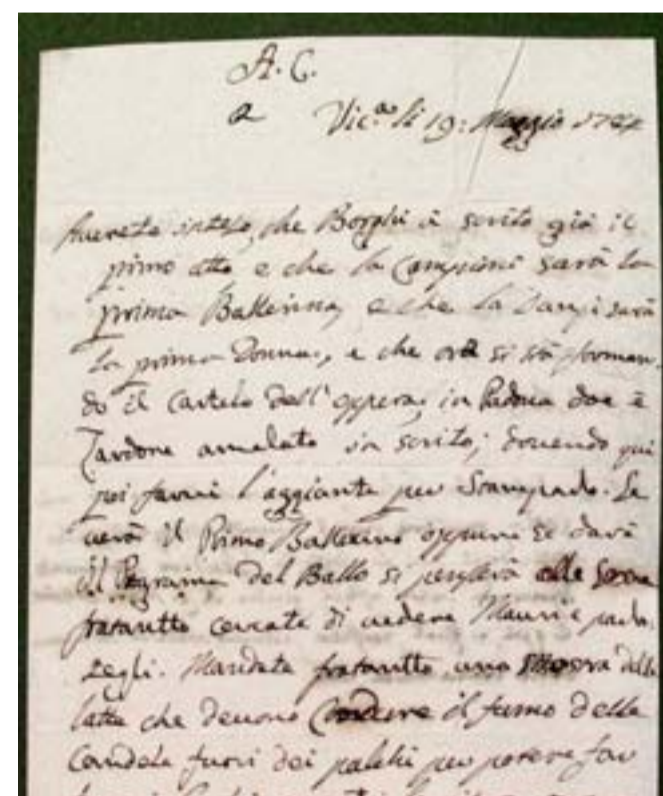
L'Eretenio dovette però arrendersi al bombardamento aereo nell'aprile del 1944



La disposizione dei palchi e posti di galleria del Teatro Eretenio (BcB, Archivio del Teatro Eretenio, TE.59). Poteva contenere 1.250 spettatori



Avviso teatrale dell'Olimpiade di Domenico Cimarosa, prima opera



Lettera autografa di Gualdinello Bissari del 19 maggio 1784

no a Vicenza, così d'inteso questa mattina (...). Solo alla fine di maggio le parti vengono assegnate. Una lettera di Gualdinello Bissari al conte Velo spedita il 19 dello stesso mese rivela che «la Campioni sarà la prima ballerina, e che la Danzi sarà la prima donna, e che ora si sta formando il cartello dell'opera (...).» Francesca Danzi Le Brun, al termine di una celebre carriera, non delude le aspettative. Soprano dalla voce e dall'esecuzione scintillanti, era d'altronde avvezza alle prime: nel 1778 aveva inaugurato la Scala di Milano.

Del Teatro Eretenio oggi sopravvive poco: un frammento di facciata verso via delle Grazie e una parte di archivio conservato nella biblioteca Ber-

toliana. Questo archivio contiene, accanto ai documenti relativi alla costruzione della fabbrica e ai bilanci di gestione delle imprese teatrali, un ricco carteggio che consente di recuperare un quadro piuttosto completo e vivace della vita teatrale vicentina tra Settecento e Novecento.

La sorte del Teatro Eretenio, sedimentato nel suo archivio, è quella di essere oggetto e soggetto al tempo stesso della memoria. Una memoria fatta di cantanti e orchestrali, uomini, donne e castrati, bilanci, successi, fiaschi, ma anche una memoria ricca dei gusti teatrali e dei generi di spettacolo di differenti epoche: quella immediatamente precedente e seguente alla caduta della Re-

pubblica Veneta, quella successiva all'Unità d'Italia, infine quella d'inizio secolo, con i fermenti rivoluzionari, la guerra, il fascismo e di nuovo la guerra.

Come luogo aziendale, punto d'incontro di diverse istanze e di contrapposti interessi, il Teatro fu anche generatore di una storia economica e imprenditoriale che si compenetrava con quella artistica, culturale, politica e sociale.

Le carte d'archivio rivelano un ente che non riesce mai ad essere pienamente autonomo: il ricorso a un soggetto esterno che opera con contratti di collaborazione e con logica imprenditoriale, l'impresario, allontanano in parte dall'Accademia Eretenia - formata dai pro-

prietari dei palchi e responsabile della 'politica' teatrale - i rischi connessi all'allestimento degli spettacoli.

Emerge con chiarezza anche nell'ordinamento dell'archivio la netta separazione tra attività artistica e attività amministrativa: la gestione contabile del teatro risulta distinta dalla direzione artistica, di cui ricaviamo informazioni dai libri parti e dai ricchi carteggi.

Il teatro che oggi troviamo restituito nelle carte d'archivio si presenta perciò come un'istituzione complessa: stilare l'inventario è stato il tentativo, per parafrasare Le Goff, di decodificare il documento per ricomporre il monumento.

(archivio@bibliotecabertoliana.it)